Conversazione al Cremlino con l'editore torinese

Krusciov: calorose parole a Einaudi sull'Italia

Non scriverà le sue memorie — I confini dell'URSS e le terre vergini

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

Krusciov non scriverà le sue memorie. Lo ha detto ieri all'editore italiano Giulio Einaudi, quando lo ha ricevuto al Cremlino ed è rimasto a conversare due ore con lui. Non scriverà memorie — ha spiegato — perché, finché le forze lo sorreggeranno, preferirà dedicare le sue energie alla vita politica attiva: inoltre, trova che parlare della propria vita significa sempre staccare, in una certa misura, la propria persona da quelle masse di popolo e di partito, con le quali egli tiene invece ad essere immedesimato. Lascia quindi ad altri quella soddisfazione che giudica degna al massimo di una vecchiaia molto avanzata.

L'incontro di Krusciov ed Einaudi è stato provocato dall'imminente pubblicazione in Italia di una raccolta di scritti del primo ministro sul tema della coesistenza pacifica. L'editore ha consegnato al dirigente sovietico le bozze già pronte del libro e ha ricevuto da lui il testo di una prefazione che è stata scritta apposta per il lettore italiano.

Nel suo nuovo scritto, Krusciov ha parole di grande ammirazione per il nostro paese. I sovietici — dice il primo ministro — apprezzano e amano «la ricchezza dell'eredità culturale» dell'Italia, «custode di millenarie tradizioni di civiltà»; rendono omaggio «al cinema italiano contemporaneo, il quale gode da anni di buona fama»; rispettano «l'Italia del glorioso movimento popolare per l'unità nazionale, e l'Italia delle battaglie partigiane, l'Italia dei grandi movimenti della classe operaia»; pronunciano «con deferenza e ammirazione i nomi di Garibaldi e Mazzini, Matteotti, Gramsci e Di Vittorio»; nutrono grande stima «per il glorioso Partito comunista italiano».

«Ma vorrei sottolineare — aggiunge subito Krusciov — che il popolo sovietico ormai conosce bene anche l'Italia del lavoro costruttivo nell'industria e nell'agricoltura, l'Italia della scienza e della tecnica. Non per nulla le ottime macchine, gli impianti dell'industria chimica, le belle e comode calzature e confezioni, create dalle mani abili degli operai, dal lavoro degli ingegneri e dei tecnici, si sono meritate un riconoscimento universale. Non vi è dubbio che il laborioso e intelligente popolo italiano saprà arricchire con nuove realizzazioni il patrimonio mondiale del pensiero e dell'opera scientifica, tecnica e artistica. Perché scienza e arte possano prosperare, perché possano progredire l'industria e l'agricoltura, è però necessaria la pace».

Soddisfatto dello stato presente dei rapporti economici e culturali tra i due paesi, Krusciov non esclude la possibilità di accordi politici, sebbene l'URSS e l'Italia facciano parte di coalizioni diverse; un patto di non aggressione fra i due blocchi favorirebbe questo genere di intese.

Nella sua conversazione con Einaudi, Krusciov ha rievocato anche i suoi incontri con esponenti politici italiani, ricordando in particolare il viaggio che Fanfani compì nell'URSS, e ha fatto osservare che non ha mai avuto occasione di conoscere Moro. A proposito del Vaticano, pur rilevando il contrasto ideologico con la Chiesa cattolica, egli ha avuto parole di apprezzamento per la «politica di pace», tanto di Giovanni XXIII quanto di Paolo VI.

La pubblicazione nel libro italiano del suo recente messaggio sulla soluzione pacifica dei conflitti di frontiera ha offerto a Krusciov l'occasione per una descrizione della situazione esistente su tutti i confini dell'URSS, confini ereditati dalla storia che — egli ha detto — non vanno modificati, anche se si può e si deve trattare per una loro migliore definizione, là dove questa è necessaria (recentemente Ciu En-lai ha annunciato che negoziati si sarebbero aperti con l'URSS per un esame di problemi di delimitazione dei confini cino-sovietici). Un esempio di questione territoriale controversa che va pacificamente risolta è stato indicato da Krusciov nell'Alto Adige.

Krusciov ha parlato della agricoltura sovietica con ottimismo. Egli vede l'avvenire delle campagne in una forte specializzazione regionale. In questo quadro difende dalle critiche che gli vengono rivolte all'estero anche l'operazione terre vergini, che fu un'iniziativa sua. Il dissodamento di quelle terre — egli dice — è economico, anche se il raccolto è per soli due anni su cinque. Si è trattato, comunque, di una manovra di saldatura per superare le gravissime difficoltà alimentari incontrate nel '53. Quando l'agricoltura delle altre regioni avrà un carattere più intensivo, anche le terre vergini potranno essere restituite essenzialmente all'allevamento, sviluppato però con criteri moderni e non più con i vecchi sistemi della pastorizia nomade. Queste dichiarazioni del leader sovietico sono interessanti: è la prima volta — se non sbaglio — che egli si pronuncia sull'avvenire delle regioni messe a coltura dopo il '53.

Fra i problemi internazionali, quello che maggiormente preoccupa Krusciov è sempre il problema tedesco. Egli ha assicurato che tanto Adenauer quanto Erhard capivano e capiscono quale rischio sia ormai per i tedeschi pensare di nuovo a soluzioni di forza. Ma l'alimento che lo spirito di rivincita trova nella loro Germania rappresenta sempre una minaccia per l'Europa.

Ancora qualche dato di cronaca. Krusciov il 1. marzo andrà in vacanza a Pitsunda, sulla costa caucasica, e vi resterà per tutto il mese. L'editore italiano gli ha regalato un grosso tartufo di 800 grammi: è un prodotto sconosciuto nell'URSS.

Durante la conversazione di ieri, il primo ministro ha evitato di affrontare i temi culturali. Non si è pronunciato neppure sulla possibilità di un accordo, almeno bilaterale italo-sovietico, circa i diritti di autore.

Giuseppe Boffa

Dopo un mese e mezzo di negoziati

Firmato ieri a Mosca l'accordo culturale tra URSS e USA

Supera per ampiezza e importanza di scambi tutti gli accordi precedenti - Cominciato il collegamento comune con il satellite «Echo II»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22

Il nuovo accordo culturale sovietico-americano per il biennio 1964-65 è stato firmato oggi a Mosca dal presidente del Comitato di Stato per i rapporti culturali con l'estero, Romanowski, e dall'ambasciatore degli Stati Uniti, Foy Kohler.

La conclusione di questo nuovo accordo che supera, per volume e importanza degli scambi, tutti gli accordi precedenti e costituisce un passo importante nello sviluppo dei rapporti sovietico-americani, era stata ostacolata qualche mese fa dall'improvviso insorgere di un grave incidente diplomatico: l'arresto a Mosca del prof. Barghoorn, sotto l'accusa di spionaggio. Rilasciato il Barghoorn mentre una delegazione culturale sovietica si trovava negli Stati Uniti, i negoziati riprendevano a Mosca il 7 gennaio scorso, sulla base della ricca esperienza raccolta attraverso gli scambi degli anni precedenti e in una atmosfera di ritrovata fiducia.

Un mese e mezzo di lavori sembrano aver dato frutti considerevoli, a giudicare dal comunicato congiunto pubblicato questa sera a Mosca. Nel campo della tecnica, il trattato culturale prevede infatti lo scambio di delegazioni americane e sovietiche formate da specialisti nella progettazione e nella costruzione di imprese per la produzione di fertilizzanti chimici, materie plastiche, cemento armato, fibre tessili artificiali. In particolare, viene contemplato un vasto programma di scambio di delegazioni interessate ai problemi della «chimizzazione» e della «meccanizzazione avanzata» della produzione agricola.

Il settore medico include una larga cooperazione fra gli scienziati dei due paesi nella lotta contro le «malattie del secolo»: cancro, malattie cardio-vascolari, malattie da virus e affezioni reumatiche.

Gli scienziati sovietici e americani si impegnano: a scambiarsi regolarmente i piani delle rispettive ricerche scientifiche e le relative informazioni; ad organizzare nei due paesi sessioni scientifiche comuni, scambi di gruppi di studio, insegnanti e ricercatori.

L'accordo comprende anche un vasto programma di scambi nel campo teatrale, artistico e sportivo.

«I partigiani del miglioramento dei rapporti fra i nostri due paesi — ha detto il ministro Romanowski subito dopo la firma del trattato — si rallegreranno per la conclusione di questo nuovo accordo e il frutto del lavoro costruttivo condotto dalle due delegazioni». L'ambasciatore americano Kohler ha sottolineato, a sua volta, che il presidente degli Stati Uniti e il popolo americano appoggiano lo sviluppo degli scambi culturali con l'Unione Sovietica, ed ha aggiunto che «il nuovo accordo rappresenta lo sviluppo pratico di un vasto programma di scambi sovietico-americani».

Alcune voci incluse nell'accordo e, in particolare, quelle relative alla cooperazione nel campo dell'industria chimica e dell'agricoltura, danno al documento un significato che va al di là degli interessi strettamente culturali, per investire le sfere economiche e politiche. Per questo, ci sembra, i risultati delle conversazioni protrattesi a Mosca per più di cinque settimane rappresentano un positivo passo nei rapporti sovietico-americani.

Proprio oggi l'URSS annuncia che ha avuto luogo, in mattinata, «la prima seduta» dell'esperienza comune sovietico-anglo-americana in vista dello stabilimento di regolari comunicazioni radiofoniche a onde ultracorte attraverso il satellite artificiale americano «Echo II». L'osservatorio sovietico di Zimienki, non lontano da Gorki, sul Volga, è rimasto in contatto regolare per 12 minuti con l'osservatorio radio-astronautico inglese di Jodrell Bank.

Augusto Pancaldi

L'ambasciatore spacciava droga

NEW YORK — L'ambasciatore messicano in Bolivia e altre due persone sono state arrestate a New York e accusate di traffico di stupefacenti. Hanno tentato di introdurre negli Stati Uniti e in Canadà eroina e altri narcotici per un valore complessivo di circa 13 milioni e mezzo di dollari (oltre otto miliardi di lire). L'ambasciatore messicano in Bolivia si chiama Salvador Bolland e ha 55 anni. Gli altri due arrestati sono: Juan Aritzi, di 60 anni, impiegato al ministero degli esteri uruguayano, e Renè Buchon, di 50 anni, un francese già espulso dagli U.S.A. nel '49 e rientratovi illegalmente Il valore degli stupefacenti confiscati è stato superato solo una volta da quando esiste l'ufficio narcotici degli Stati Uniti.

Lo rivela il dinamitardo processato a Berlino

Un patto fra terroristi austriaci e tedeschi

Nostro servizio

BERLINO, 22.

«Gli italiani sono dei vigliacchi, per questo faceramo i nostri attentati nel Sud Tirolo: per costringerli con la pressione a lasciare quel territorio all'Austria: è necessario metterli sotto pressione, gli italiani, per convincerli a lasciare il Sud Tirolo, perchè essi non hanno coraggio...». Il dinamitardo Herbert Kuhn, ha risposto in questi termini alla domanda perchè egli avesse attuato i suoi attentati in Italia settentrionale, e avrebbe continuato così se il Procuratore Generale della R.D.T., Josef Streit, non si fosse levato con energia estrema e non avesse intimato all'arrogante criminale di tacere, gridandogli che in un'aula di giustizia della R.D.T. non è consentito oltraggiare i cittadini di un altro paese.

Il criminale — pallido in viso — mordendosi le labbra, ha taciuto. Con questa battuta si era chiusa la udienza di ieri al processo a Kuhn che si svolge dinanzi alla Corte Suprema della R.D.T.

Stamani, alla ripresa della seduta, al Procuratore Generale che contestava al dinamitardo il diritto di varcare i confini di un paese, l'Italia, per recare distruzione e anche morte, Kuhn aveva cominciato col rispondere con termini che sembravano preludere ad una ripresa del discorso di ieri. Egli ha infatti risposto che non si era recato in Italia come turista, ma con ben altri scopi, per cui non era tenuto al rispetto di alcun dovere di ospitalità. Ed ha aggiunto che revanscisti tedeschi e revanscisti austriaci hanno stretto un patto all'insegna di «*Noi aiutiamo il Sud Tirolo, il Sud Tirolo aiuta Berlino*». Da questo derivava lo scambio di aiuti e di rifornimenti di dinamite tra il gruppo capeggiato da Kuhn e quello capeggiato da Burger, attualmente latitante.

Nelle sue risposte il dinamitardo è provocatorio ed insolente. Mantiene costantemente un atteggiamento che vuole essere sdegnoso, pronuncia «Repubblica Democratica Tedesca» con ironia: nella sala della Corte Suprema, illuminatissima dai riflettori della televisione, si muove con affettata disinvoltura. E' vestito con molta cura; dal suo banco di imputato — alle sue spalle siede un ufficiale delle guardie confinarie — si reca a grandi passi svelti ed energici al microfono, si molleggia sulle gambe irrigidite e gesticola da comiziante. Stamani, mentre deponeva un teste, suo familiare, uno zio, ghignava vistosamente, fino a provocare un nuovo severo intervento del Procuratore Generale.

Lorenzo Maugeri

Varsavia

Il «piano» Gomulka tra breve a Ginevra

Il governo polacco prepara un memorandum sul progetto per il congelamento delle armi atomiche nell'Europa centrale

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 22.

Il piano Gomulka per il congelamento delle armi atomiche nell'Europa centrale sarà con ogni probabilità presentato tra breve alla conferenza per il disarmo a Ginevra. Negli ambienti diplomatici occidentali di Varsavia, si ritiene che il ministero degli Esteri polacco stia elaborando in questi giorni un memorandum che dovrebbe precisare nei dettagli l'idea avanzata dal Primo segretario del POUP il 28 dicembre scorso con particolare accenno al problema più discusso negli ultimi tempi: vale a dire quello del controllo. Si crede infatti di poter ritenere conclusa la lunga e prudente fase di sondaggio che ha visto impegnata in questi due mesi la diplomazia polacca per conoscere l'opinione degli occidentali circa il piano, che predeve il congelamento al livello attuale degli armamenti atomici in Polonia, RFT e RDT e Cecoslovacchia.

Il governo polacco non ha risparmiato sforzi in queste ultime settimane per intavolare sul problema un colloquio utile e produttivo nelle più diverse capitali europee. Il vice Primo ministro Jaroscewicz e il vice ministro degli Esteri Winiewicz il mese scorso a Londra hanno discusso il piano Gomulka con il Primo ministro Home e con il ministro degli esteri britannico Butler. Winiewicz è tornato nella capitale britannica recentemente per continuare il colloquio intrapreso nel gennaio. Il delegato polacco a Ginevra Marian Naszkowski ha avuto ripetuti contatti con il delegato americano Foster e rientrando a Varsavia la settimana scorsa ha fatto tappa a Parigi dove il piano Gomulka è stato discusso con il ministro degli esteri francese Couve de Murville.

L'azione ad ampio raggio intrapresa dai diplomatici polacchi non si è limitata solo alle grandi potenze. Il vice ministro degli Esteri Winiewicz ha visitato ultimamente Stoccolma, Oslo e Copenaghen per sondare anche qui l'opinione di quei governi. Per il 3 marzo è atteso un incontro con il Presidente finlandese Kekkonen, il cui piano per la disatomizzazione della Scandinavia si trova proprio in questi giorni sul tappeto al consiglio degli Stati scandinavi a Stoccolma. Sarà quindi anche questa un'occasione per mettere ancora una volta autorevolmente l'accento sulle comuni iniziative e non si esclude che la Finlandia dichiari in questa circostanza il suo appoggio all'idea avanzata da Gomulka. Nessuno dei paesi scandinavi, si rileva a Varsavia, possiede armi atomiche e facile sarebbe quindi per questi governi aderire all'idea di un congelamento di armi nucleari anche in quella regione. Ciò allargherebbe la zona di sicurezza che verrebbe a crearsi al centro dell'Europa qualora gli occidentali accettassero le proposte polacche.

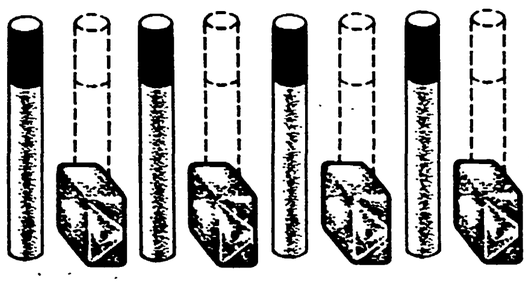
Anche in certi ambienti britannici, è il *New York Times* a rivelarlo, si sarebbe favorevoli all'inglobamento della Scandinavia nell'area in cui potrebbero essere congelate le armi atomiche. Si tratta, secondo il giornale americano, di quegli ambienti che «vedono le maggiori difficoltà per l'attuazione del piano Gomulka nella decisa opposizione della Germania occidentale». L'inclusione della Scandinavia nell'area che secondo Varsavia doveva comprendere soltanto la RFT, la RDT, la Cecoslovacchia e la Polonia, faciliterebbe, sempre secondo questi ambienti, il superamento di tali difficoltà

Franco Fabiani

ATA

*Un metodo per fumare meno!

Smettere di fumare certo non è facile. Tuttavia, provate a diminuire il numero giornaliero di sigarette, dolcemente... con **il metodo Sana Gola!**



Invece di accendere la prossima sigaretta, prendete un **Sana Gola:** ha un gusto fresco, di frutta o di menta o di liquirizia.

Un **Sana Gola** fa bene alla gola, toglie l'amaro del fumo, attenua il desiderio di fumare.

È un prodotto **ALEMAGNA**

* **Sana Gola vi aiuta a fumare meno!**